

Le dinamiche del mercato del lavoro

Nel 2018, il mercato del lavoro della Città metropolitana di Reggio Calabria mostra segnali di sostanziale ripresa, stante un miglioramento di molti degli indicatori di riferimento. L'aumento della forza lavoro e degli occupati, così come la riduzione del tasso di disoccupazione (soprattutto giovanile) sono da considerarsi dei segnali incoraggianti, sintomatici di un'economia provinciale lieve in ripresa, nonostante il perdurare di evidenti problematiche ormai radicate.

Un primo indicatore utile a delineare il quadro del mercato del lavoro è rappresentato dalla cosiddetta "forza lavoro", aumentata nel 2018 del +1,8% rispetto all'anno precedente (+3.200 unità) e del +3,7% rispetto al 2010 (+6.400 unità), a causa dell'incremento del numero degli occupati e di una contestuale riduzione di coloro che sono alla ricerca attiva di un impiego. La forza lavoro cresce anche a livello regionale (+2,7%, grazie alle variazioni positive registrate nelle province di Cosenza, Catanzaro e, appunto, Reggio Calabria) e, più debolmente, a livello nazionale (+0,2%).

Forze di lavoro nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2010-2018 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (in migliaia)									Variazioni percentuali	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018-2017	2018-2010
Cosenza	233,6	236,1	253,8	240,3	255,8	253,5	253,7	252,2	267,2	5,9	14,4
Catanzaro	126,8	130,8	142,2	135,8	134,8	127,0	129,4	131,0	136,0	3,8	7,3
Reggio Calabria	175,3	172,2	180,5	180,0	178,4	178,6	180,1	178,5	181,7	1,8	3,7
Crotone	48,9	53,9	57,7	57,6	62,0	62,1	63,5	65,7	64,3	-2,2	31,6
Vibo Valentia	52,5	52,8	51,1	53,0	51,4	47,1	54,0	57,3	53,6	-6,4	2,2
CALABRIA	637,1	645,8	685,3	666,6	682,4	668,5	680,7	684,7	702,8	2,7	10,3
Mezzogiorno	7.108,7	7.147,0	7.427,1	7.348,0	7.382,0	7.382,6	7.527,0	7.590,5	7.563,6	-0,4	6,4
ITALIA	24.582,6	24.659,5	25.257,0	25.259,2	25.514,9	25.498,0	25.769,9	25.929,8	25.970,4	0,2	5,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il tasso di attività, dato dall'incidenza della popolazione attiva tra i 15 e i 64 anni sul totale della popolazione in età lavorativa, si attesta, purtroppo ormai stabilmente, su livelli molto bassi. Nel 2018, infatti, il tasso di attività reggino, pari al 49,7%, è inferiore di 4,3 p.p. rispetto al dato regionale e di ben 15,9 p.p. rispetto al dato nazionale.

Il "ritardo" reggino appare ancora più evidente dal confronto con le altre province italiane: la Città metropolitana, infatti, si colloca al 104-esimo posto per forza lavoro, facendo meglio solo delle province siciliane di Catania, Palermo e Caltanissetta e della provincia di Benevento. Nella riparti-

zione di genere, la componente femminile si ritaglia una posizione specifica migliore (98-esimo), nonostante un tasso pari al 37,3%, oltre 25 punti in meno di quello maschile.

Forze di lavoro, tassi di attività e posizioni in graduatoria provinciale per genere

Anno 2018 (valori assoluti in migliaia, percentuali e posizionamenti)

	Valori assoluti (in migliaia)			Tasso di attività (15-64 anni)			Posizioni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cosenza	161.918	105.241	267.159	68,4	44,5	56,4	91	89	89
Catanzaro	81.993	54.025	136.018	69,3	44,6	56,8	88	88	87
Reggio Calabria	112.923	68.812	181.735	62,4	37,3	49,7	106	98	104
Crotone	42.923	21.380	64.303	70,4	37,6	54,5	86	95	93
Vibo Valentia	32.733	20.893	53.625	62,7	39,9	51,2	105	94	100
CALABRIA	432.490	270.350	702.841	66,6	41,5	54,0			
ITALIA	14.898.551	11.071.870	25.970.421	75,1	56,2	65,6			

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'aumento del numero degli occupati (+7mila unità tra il 2017 ed il 2018) lascia ben sperare in una ripresa della competitività delle imprese; tanto è vero che la base occupazione, costituita da 146mila lavoratori, è la più ampia da sei anni a questa parte. In termini di incidenza percentuale, Reggio Calabria si conferma la seconda realtà calabrese per numero di occupati, superata dalla sola provincia di Cosenza.

Occupati nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2010-2018 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (in migliaia)										Variazioni percentuali	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018-2017	2018-2010	
Cosenza	204,3	207,3	202,2	184,2	184,6	196,4	193,5	198,8	204,4	2,8	0,0	
Catanzaro	113,6	116,3	114,4	107,0	107,3	98,6	104,8	105,6	108,7	2,9	-4,3	
Reggio Calabria	155,1	149,9	151,7	143,1	144,1	139,2	137,0	138,8	145,8	5,0	-6,0	
Crotone	42,7	44,7	42,2	42,5	45,1	42,6	45,5	46,7	46,5	-0,3	9,0	
Vibo Valentia	45,8	45,9	42,1	41,3	41,4	38,4	42,3	47,0	45,7	-2,9	-0,3	
CALABRIA	561,5	564,1	552,6	518,2	522,6	515,2	523,1	536,9	551,1	2,6	-1,9	
Mezzogiorno	6.162,5	6.179,1	6.156,2	5.901,2	5.856,2	5.950,3	6.051,1	6.121,7	6.172,4	0,8	0,2	
ITALIA	22.526,9	22.598,2	22.566,0	22.190,5	22.278,9	22.464,8	22.757,8	23.023,0	23.214,9	0,8	3,1	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nonostante l'aumento degli occupati, la Città metropolitana reggina risulta essere una delle realtà territoriali a minor diffusione di posti di lavoro: il tasso di occupazione si ferma al 39,7, pur in aumento di 2.2 punti percentuali rispetto al 2017.

La componente femminile è ancora minoritaria, poiché alle 54mila e settecento donne lavoratrici corrisponde un tasso di occupazione pari al 29,5%, più basso di soli 1,5 p.p. rispetto al dato regionale e ben inferiore al dato nazionale (-20 p.p.). Tuttavia, la Città metropolitana di Reggio Calabria si colloca al 96-esimo posto fra le province italiane per tasso di occupazione femminile e solo al 101-esimo posto per tasso di occupazione generale.

Occupati, tassi di occupazione e posizioni in graduatoria provinciale per genere

Anno 2018 (valori assoluti in migliaia, percentuali e posizionamenti)

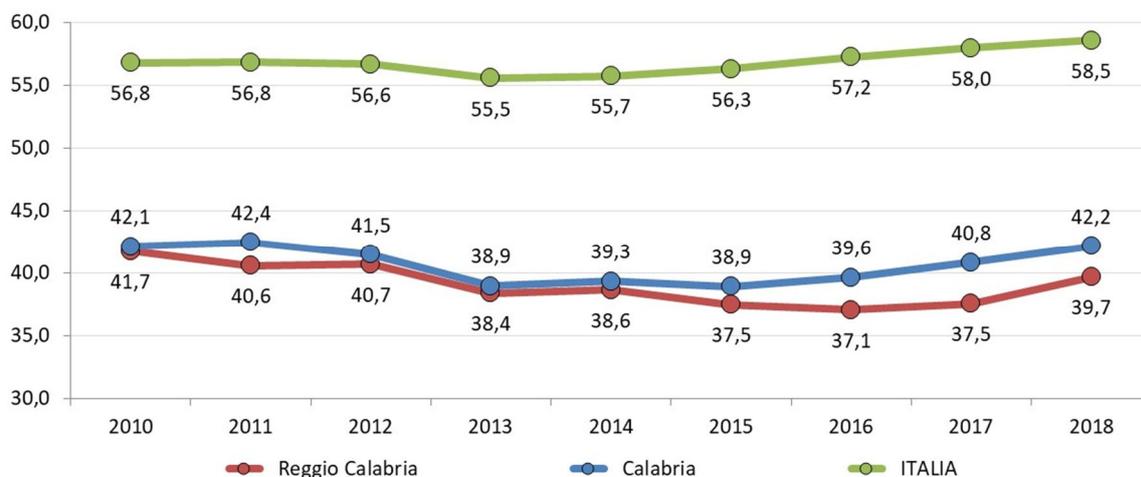
	Valori assoluti (in migliaia)			Tasso di occupazione (15-64 anni)			Posizioni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cosenza	129,6	74,8	204,4	54,4	31,5	42,9	93	94	93
Catanzaro	66,2	42,5	108,7	55,9	34,9	45,3	90	88	89
Reggio Calabria	91,0	54,7	145,8	50,1	29,5	39,7	107	96	101
Crotone	32,7	13,8	46,5	53,5	24,1	39,3	99	106	103
Vibo Valentia	28,4	17,3	45,7	54,1	32,9	43,4	96	90	92
CALABRIA	347,9	203,2	551,1	53,4	31,0	42,2			
ITALIA	13.446,6	9.768,3	23.214,9	67,6	49,5	58,5			

Fonte: elaborazioni su dati Istat

È possibile notare come il tasso di occupazione sia diminuito nel periodo 2010-2018 di 2 punti percentuali (passando dal 41,7% al 39,7%). Su tale andamento ha inciso prevalentemente la contrazione del numero dei lavoratori che si è ridotto di 9,3mila unità. Dal 2012, l'andamento del tasso di occupazione è stato simile in tutti i territori considerati, all'interno dei quali l'indicatore ha conosciuto una lenta, ma costante, crescita.

Tasso di occupazione nella Città metropolitana di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2010-2018 (valori percentuali sulla popolazione 15-64 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In riferimento al 2018, il tasso di partecipazione del territorio reggino risulta inferiore di 18,8 punti percentuali rispetto al dato nazionale (differenziale maggiore rispetto a quello rilevato nel 2010, pari a 15,1 punti percentuali); la maggiore “divergenza” è dovuta sia al miglioramento della situazione nazionale che al peggioramento della situazione metropolitana. La ripresa delle assunzioni ha comportato una riduzione delle persone in cerca di occupazione (35,9mila, -9,3% rispetto al 2017); la stessa tendenza, seppur più dimensionata, si è registrata a livello di macroarea (-5,3%) e a livello nazionale (-5,2%). In controtendenza, invero, il dato regionale, in crescita del +2,7%.

Persone in cerca di occupazione nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2009-2017 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (in migliaia)									Variazioni percentuali	
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018-2017	2018-2010
Cosenza	29,3	28,8	51,7	56,1	71,1	57,1	60,2	53,4	62,8	17,6	114,3
Catanzaro	13,2	14,6	27,7	28,7	27,5	28,5	24,6	25,4	27,3	7,4	107,0
Reggio Calabria	20,2	22,2	28,8	36,9	34,3	39,5	43,2	39,6	35,9	-9,3	77,9
Crotone	6,1	9,2	15,4	15,1	16,9	19,5	18,0	19,0	17,8	-6,7	191,2
Vibo Valentia	6,7	6,9	9,1	11,7	10,0	8,7	11,7	10,3	8,0	-22,4	19,0
CALABRIA	75,6	81,7	132,7	148,4	159,8	153,3	157,7	147,8	151,8	2,7	100,8
Mezzogiorno	946,2	967,9	1.270,9	1.446,9	1.525,9	1.432,3	1.475,9	1.468,8	1.391,2	-5,3	47,0
ITALIA	2.055,7	2.061,3	2.691,0	3.068,7	3.236,0	3.033,3	3.012,0	2.906,9	2.755,5	-5,2	34,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nella graduatoria delle province italiane stilata in riferimento al tasso di disoccupazione, la Città metropolitana di Reggio Calabria si colloca al 97-esimo posto; il posizionamento appare migliore se si considera il tasso di disoccupazione femminile (91-esimo posto) rispetto a quello maschile (99-esimo), nonostante tutte e due le componenti di genere registrino un tasso di disoccupazione analogo, pari al 20,4% nel primo caso e al 19,4% nel secondo.

Persone in cerca di occupazione, tassi di disoccupazione e posizioni in graduatoria provinciale per genere

Anno 2018 (valori assoluti in migliaia, percentuali e posizionamenti)

	Valori assoluti			Tasso di disoccupazione (15-64 anni)			Posizioni		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Cosenza	32,3	30,5	62,8	20,0	28,9	23,5	102	102	102
Catanzaro	15,8	11,5	27,3	19,3	21,3	20,1	98	93	98
Reggio Calabria	21,9	14,1	35,9	19,4	20,4	19,8	99	91	97
Crotone	10,2	7,6	17,8	23,8	35,3	27,6	105	107	107
Vibo Valentia	4,4	3,6	8,0	13,4	17,2	14,9	82	82	82
CALABRIA	84,6	67,2	151,8	19,6	24,8	21,6			
ITALIA	1.451,9	1.303,6	2.755,5	9,7	11,8	10,6			

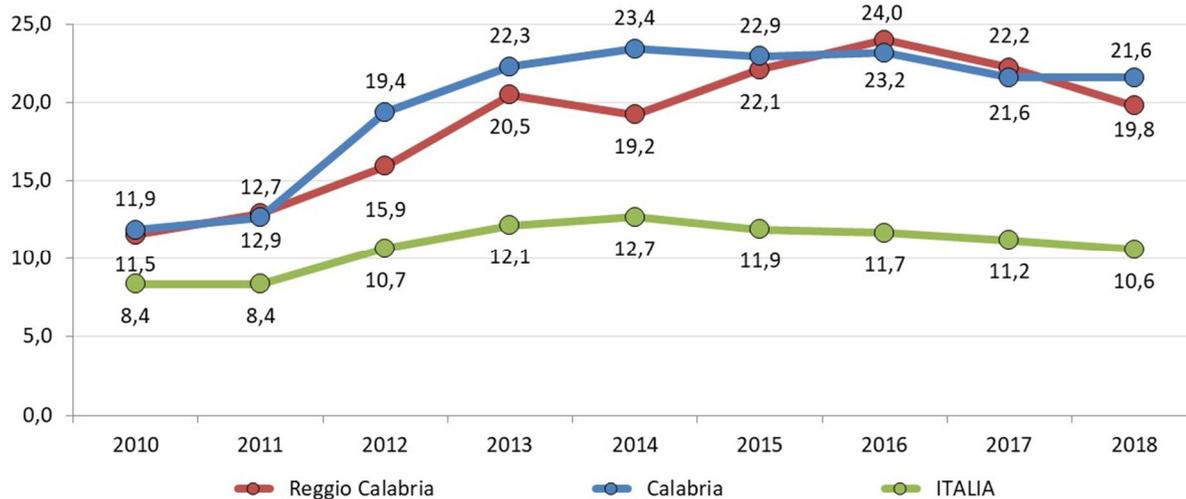
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per il secondo anno consecutivo si registra un calo della disoccupazione (-0,6% nel 2017; -1,0% nel 2018), ad interrompere un periodo di forte crescita dell'indicatore, che nel biennio 2013-2015 era aumentato di 4 punti percentuali, passando dal 19,2% al 23,2%.

Dal 2010, la quota di disoccupati sulla forza lavoro è cresciuta di circa 10 punti mentre quella nazionale di 2,2 p.p., a dimostrazione delle maggiori difficoltà che la provincia ha attraversato in questi ultimi anni.

Se nel 2010, infatti, lo scostamento tra dato nazionale e dato reggino era di appena 3,1 punti percentuali, nel 2018 è salito a 9,2 punti. L'andamento del tasso di disoccupazione regionale è stato pressoché simile a quello provinciale, pocanzi considerato; anche la Calabria ha aumentato negli anni il divario con l'Italia, fino ad arrivare ad un tasso di disoccupazione pari al 21,6%, ben 11 p.p. in più rispetto al dato nazionale.

Tasso di disoccupazione nella Città metropolitana di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia
Anni 2010-2018 (valori percentuali)

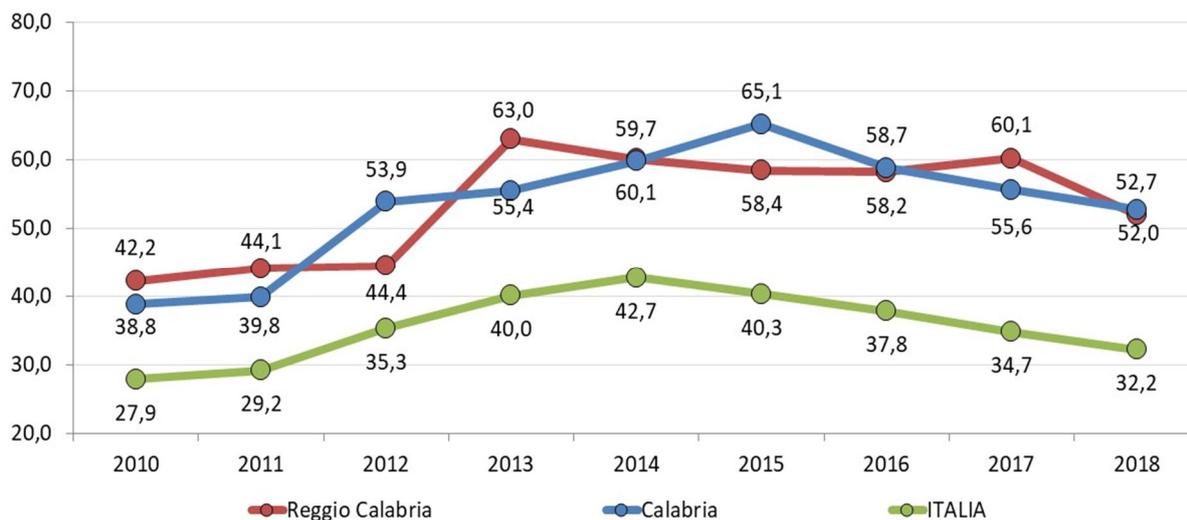


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il tasso di disoccupazione relativo alla fascia di età 15-24 anni, è sceso nel corso del 2018 di ben 8 punti percentuali, raggiungendo quota 52. Tale variazione non può che far ben sperare per il futuro, ma non risolve il problema della disoccupazione giovanile, che colpisce severamente la Calabria (+20,5 punti di differenza con il dato nazionale) e la Città metropolitana di Reggio Calabria (+19,8). I dati quantitativi forniti dall'ISTAT ci mostrano pertanto un mercato del lavoro locale caratterizzato da performance genericamente migliori rispetto al 2017; tuttavia i miglioramenti registrati non sono stati finora sufficienti a risolvere i problemi "storici" che portano la Città metropolitana di Reggio Calabria ad essere fra le ultime province quanto a tasso di occupazione e fra le prime per

tasso di disoccupazione, ma fanno ben sperare che qualche ulteriore miglioramento possa esserci nel prossimo futuro.

Tasso di disoccupazione giovanile nella Città metropolitana di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia
 Anni 2010- 2018 (valori percentuali sulle forze di lavoro 15-24 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

I fabbisogni professionali delle imprese e le previsioni di assunzione sul territorio

Secondo quanto emerso dall'indagine del Sistema Informativo Excelsior¹, sono più di 19 mila le assunzioni che le imprese reggine hanno programmato per il 2018, la maggior parte delle quali riguardano risorse medium (43,1%) e low-skill (37,6%); minoritarie, infine, sono le assunzioni relative a dirigenti ed impiegati con elevata specializzazione.

Nel 70,3% dei casi si ritiene che i lavoratori debbano possedere una specifica esperienza nel settore in cui saranno assunti; maggiore specializzazione è richiesta per le mansioni dirigenziali (100% dei casi) e per le professioni intellettuali (86,2%), così come per gli operai specializzati (79,4%) ed i conduttori di impianti (78,7%); questo aspetto parrebbe avvantaggiare coloro che negli ultimi anni hanno perso il posto di lavoro e che, diversamente dai giovani, hanno avuto modo di maturare un'esperienza lavorativa in un determinato settore. Una risorsa su ogni quattro assunti va a sostituire un lavoratore che va in pensione. Nel 23,3% dei casi le figure professionali da assumere sono considerate di difficile reperimento.

Lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale
Anno 2018 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	Entrate previste	di cui (%)		
		Con esperienza	Difficile da reperire	Sostituzione di personale in uscita
TOTALE	19.040	70,3	23,3	25,2
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	3.670	81,2	32,9	24,7
1 – Dirigenti	80	100,0	58,0	40,7
2 - Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	1.180	86,2	30,2	25,2
3 - Professioni tecniche	2.410	78,1	33,4	23,9
Impiegati, professioni commerciali e nei servizi	8.210	68,4	21,4	25,7
4 – Impiegati	1.750	65,7	9,5	25,1
5 - Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	6.460	69,2	24,6	25,9
Operai specializzati e conduttori di impianti e macchine	4.760	79,0	23,4	23,1
6 - Operai specializzati	2.550	79,4	26,5	16,6
7 - Conduttori di impianti e addetti a macchinari fissi e mobili	2.210	78,7	19,9	30,6
Professioni non qualificate	2.400	42,4	14,5	28,0

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

Le aree aziendali maggiormente propense a nuove assunzioni sono la produzione (8.040 entrate) e l'area commerciale (4.490 entrate), mentre le attività tecniche e della progettazione (2.600) sono

¹ Excelsior è il sistema informativo realizzato dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere) in accordo con l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) con l'obiettivo di monitorare le prospettive dell'occupazione nelle imprese e la relativa richiesta di profili professionali.

quelle più interessate all'acquisizione di profili con competenze altamente qualificate (nel 43,6% dei casi delle richieste). La logistica, invece, pur preservando un elevato numero di richieste, si concentra sulle figure low-skill (86,6%), specie riguardo trasporti e distribuzione (93,3%).

Lavoratori previsti in entrata per area aziendale di inserimento e gruppo professionale

Anno 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Entrate previste	di cui (%):		
		High skill	Medium skill	Low skill
TOTALE	19.040	19,3	43,1	37,6
Area produzione di beni ed erogazione servizio	8.040	12,4	42,1	45,5
Area direzione e servizi generali	760	24,8	73,2	--
Direzione generale, personale e organizzazione risorse umane	80	75,6	--	-
Segreteria, staff e servizi generali	520	--	99,6	-
Sistemi informativi	160	79,2	--	--
Area amministrativa, finanziaria, legale e controllo di gestione	730	37,2	62,8	-
Area commerciale e della vendita	4.490	22,9	76,1	--
Vendita	3.220	12,1	87,4	--
Marketing, commerciale, comunicazione e pubbliche relazioni	430	96,7	--	-
Assistenza clienti	840	26,8	70,0	-
Aree tecniche e della progettazione	2.600	43,6	4,7	51,8
Progettazione e ricerca e sviluppo	700	99,3	--	-
Installazione e manutenzione	1.360	19,0	-	78,9
Certificazione e controllo di qualità, sicurezza e ambiente	550	33,5	21,2	41,9
Area della logistica	2.430	2,0	11,4	86,6
Acquisti e movimentazione interna merci	770	--	26,0	72,3
Trasporti e distribuzione	1.660	2,1	4,6	93,3

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

Lavoratori previsti in entrata per settori di attività e classe di età

Anno 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Entrate previste	di cui (%):		
		fino a 29 anni	oltre 29 anni	età non rilevante
TOTALE	19.040	29,8	40,8	29,4
INDUSTRIA	4.190	17,9	45,0	37,1
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	370	24,3	61,0	14,7
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	220	16,4	39,1	44,5
Altre industrie	960	26,2	36,4	37,4
Costruzioni	2.640	14,1	46,3	39,6
SERVIZI	14.860	33,2	39,5	27,3
Commercio al dettaglio, ingrosso e riparazione di veicoli	3.800	35,8	39,2	25,1
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	3.700	42,4	33,5	24,2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.020	61,8	31,2	7,1
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.440	11,2	50,6	38,2

Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	730	18,1	48,2	33,7
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	580	50,0	27,2	22,8
Altri servizi	3.580	22,0	44,5	33,5

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

Lavoratori previsti in entrata per settori di attività e genere
Anno 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Entrate previste	di cui (%):		
		femmine	maschi	Indifferente
TOTALE (valori assoluti)	19.040	23,2	34,0	42,8
INDUSTRIA	4.190	8,1	69,4	22,5
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	370	12,3	78,1	9,6
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	220	0,0	48,6	51,4
Altre industrie	960	19,5	52,6	27,9
Costruzioni	2.640	4,0	76,0	20,0
SERVIZI	14.860	27,5	24,1	48,5
Commercio al dettaglio, ingrosso e riparazione di veicoli	3.800	37,2	34,0	28,8
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	3.700	24,7	13,5	61,8
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.020	15,7	13,8	70,5
Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.440	2,4	69,3	28,3
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	730	39,6	5,3	55,1
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	580	30,5	16,0	53,4
Altri servizi	3.580	30,4	14,3	55,3

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

I nuovi assunti dovrebbero essere assorbiti soprattutto dal settore terziario (78% dei casi) e, in particolare dal commercio (19,9%) e dal turismo (19,4%).

Le 19mila assunzioni riguardano nel 29,8% dei casi soggetti con età inferiore ai 29 anni e nel 40,8% soggetti, presumibilmente con maggiore specializzazione, che abbiano più di 29 anni. Nel 29,4% dei casi le aziende non considerano l'età una discriminante di scelta.

Lavoratori previsti in entrata per livello di istruzione
Anno 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

	Entrate previste	di cui (%):			
		laureati	con diploma	con qualifica professionale	con scuola dell'obbligo
TOTALE	19.040	12,2	39,0	24,8	24,1
INDUSTRIA	4.190	4,9	32,7	35,0	27,4
Industrie metalmeccaniche ed elettroniche	370	6,1	52,1	30,2	11,5
Public utilities (energia, gas, acqua e ambiente)	220	5,0	40,5	22,7	31,8
Altre industrie	960	3,4	38,0	21,6	37,0
Costruzioni	2.640	5,2	27,3	41,6	25,9
SERVIZI	14.860	14,2	40,8	21,9	23,1
Commercio al dettaglio, ingrosso e riparazione di veicoli	3.800	8,4	50,3	14,8	26,5
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	3.700	0,7	29,2	37,3	32,7
Servizi avanzati di supporto alle imprese	1.020	47,0	46,8	3,1	3,0

Servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio	1.440	3,8	31,8	23,2	41,2
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	730	44,2	12,0	40,8	3,0
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	580	10,3	31,0	42,4	16,2
Altri servizi	3.580	23,8	51,9	11,1	13,3

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

Per quanto riguarda il genere, questo non parrebbe influenzare la scelta di nuovi assunti nella metà dei casi per quanto riguarda il settore terziario, mentre nell'industria si registra una maggiore propensione all'assunzione di personale di sesso maschile.

Relativamente ai fabbisogni formativi vi è una bassa propensione ad assumere candidati in possesso dei titoli di studio più elevati; nonostante ciò, al 2018, la richiesta di laureati (12,2%) appare leggermente superiore, sia rispetto alla media calabrese (10,8%), che a quella del Paese (12,1%). Si riscontra, invece, un particolare interesse verso le figure professionali con un diploma (39,0%), requisito necessario nel 32,7% delle assunzioni presso l'industria e nel 40,8% delle assunzioni nel comparto dei servizi. Professionisti low-profile sono previsti soprattutto dal settore delle costruzioni (62,4%).

Lavoratori previsti in entrata per classe dimensionale delle imprese
Anno 2018 (valori assoluti e composizioni percentuali)

Classe dimensionale delle imprese	Entrate previste	
	Valori assoluti	%
1-9 dipendenti	9.770	51,3
10-49 dipendenti	4.900	25,7
50-249 dipendenti	2.350	12,3
250 dipendenti e oltre	2.020	10,6

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2018

Dal punto di vista della classe dimensionale delle imprese si rileva una correlazione tendenzialmente inversa tra numero di assunzioni e dimensioni aziendali: le imprese con più di 50 dipendenti prevedono meno assunzioni (10,6%) di quelle micro (51,3%).

I dati della presente nota sono consultabili ai seguenti siti:

<http://dati.istat.it/>

<https://excelsior.unioncamere.net/>

<http://www.rc.camcom.gov.it/P42A1794C1745S177/Bollettini-e-Tavole-statistiche.htm>